

Le analisi

Libertà di pensiero

www.ecostampa.it

In questi giorni si sta osservando una situazione di emergenza idrogeologica che interessa tutta la fascia collinare emiliana. Sicuramente l'emergenza è stata innescata da eventi meteorologici straordinari che hanno colpito la nostra penisola, tuttavia le caratteristiche del nostro Appennino lo rendono particolarmente vulnerabile a questi eventi: la provincia di Piacenza risulta essere tra le più "franose" della regione Emilia Romagna. Sono stati censiti nel 2005 ben 5.792 movimenti franosi che interessano oltre il 20% della viabilità provinciale, a confermarlo è Lanfranco Zanolini geologo del Servizio Tecnico dei Bacini affluenti del Po di Piacenza (Regione Emilia Romagna).

Le piogge di questi giorni non aiutano a migliorare la situazione, anzi contribuiscono a rendere ancora più pericolosi i "movimenti" del terreno, condizione sfavorevole che si riflette nell'incremento del peso del terreno stesso con conseguenti possibilità di movimentazione, strettamente connessi, come è logico che sia, alle pendenze dei versanti. Sicuramente anche la gestione del territorio rappresenta un fondamentale fattore di influenza del delicato equilibrio che contraddistingue spesso le nostre colline. Come **Geologi** abbiamo sviluppato sul territorio una sensibilità ed esperienza per queste tipologie di criticità idrogeologiche, osservando molteplici situazioni connesse a questi eventi, trovando modalità di monitoraggio e proponendo soluzioni tecniche. Questa attività ci ha permesso di osservare anche quelli che sono i danni indotti sia a livello econo-

Pronti a dare un contributo contro l'emergenza-frane

mico che umano.

L'Ordine dei **Geologi** della Regione Emilia-Romagna (OGER) è fortemente preoccupato per l'evolversi degli effetti negativi determinati dal continuo susseguirsi di questi eventi meteorologici, i quali hanno a più riprese coinvolto la nostra regione ed interessato in maniera particolarmente calamitosa il territorio montano-collinare delle Province. Questa preoccupazione è rafforzata dal fatto di essere consci delle peculiarità geologiche del nostro Appennino ed è altresì aggravata dal difficile momento economico che stiamo vivendo e dalla consapevolezza della scarsa disponibilità di risorse finanziarie a disposizione degli enti territoriali per fare fronte ad eventi di questa portata.

Più di un esperto del settore e molti rappresentanti di Enti pubblici hanno evidenziato come questa condizione sia figlia anche di una non corretta gestione del territorio nella fase di prevenzione: ciò ha provocato un netto incremento dei costi connessi al ripristino dei luoghi oggetto dei fenomeni gravitativi.

L'Assessore Regionale alla Sicurezza Territoriale Paola Gazzolo, in una recente intervista al quotidiano "Libertà", ha evidenziato la necessità di un piano decennale per la manutenzione del territorio, con risorse certe e continuative nel tempo, che individui la pa-

rola d'ordine nella prevenzione, per promuovere la cura del territorio. A nostro parere questo approccio rappresenta una soluzione corretta per affrontare questa problematica.

Nello spirito costruttivo proprio dell'attuale Ordine dei **Geologi**, che ha assunto tra gli obiettivi del suo recente mandato anche quello di potenziare un rapporto di collaborazione con gli enti territoriali esistenti in materia di geologia, idrogeologia e difesa del suolo, ci rendiamo disponibili a supportare le Varie Amministrazioni ed Enti, per dare un contributo tangibile ad accelerare la risoluzione di questa emergenza.

Il coinvolgimento dei tecnici competenti in materia, ma anche della stessa cittadinanza, permette di affiancare gli sforzi degli Enti Istituzionali che non sempre hanno la possibilità di un capillare monitoraggio del territorio vulnerabile dal punto di vista idrogeologico. La conoscenza e la consapevolezza dell'uso del suolo e della sua gestione in condizioni di potenziali dissesti idrogeologici, rappresenta uno strumento fondamentale per la riduzione del rischio geologico sul territorio in generale e "da frana" in particolare. Costa meno garantire una buona manutenzione ed uso del territorio che non metter mano ad interventi giganteschi.

Il confronto e la diffusione delle esperienze tra tecnici professio-

nisti ed Enti competenti con la definizione di strategie, monitoraggi, indagini e consolidamenti porta ad un miglioramento degli interventi sul territorio, permette di evitare la ripetizione di scelte errate e si traduce anche in un notevole risparmio di risorse per la gestione dello stesso.

L'interesse della cittadinanza e della comunità geologica per questi temi è notevole, come dimostra il sito internet del Servizio Geologico regionale (www.regione.emilia-romagna.it/geologia), visitato da ben 700 contatti al giorno, per un totale di circa 250.000 contatti all'anno di cui il 30% dall'estero.

A confermare l'attenzione sulla tematica, si ricorda che l'Ordine Regionale dei **Geologi** affiancato dalla Consulta dei **Geologi** della Provincia di Piacenza organizzerà il 31 maggio a Piacenza un convegno che tratterà le tematiche sul Dissesto Idrogeologico sotto vari aspetti, tra i quali si evidenzia l'influenza dei cambiamenti climatici sul dissesto, il ruolo dell'attività agronomica, le modalità di stabilizzazione e gestione degli eventi gravitativi e le modalità di approccio progettuale corrette per ridurre il rischio indotto.

Geol. Emani Emanuele

Segretario dell'Ordine dei **Geologi** della Regione Emilia Romagna

Geol. Mannini Massimo

Coordinatore della Consulta dei **Geologi** della Provincia di PC